

04. Catechesi quaresimale di don Luigi Savoldelli - 25 marzo 2022

... chi ha bisogno del suo amore.

In questo caso, invece, fin dall'inizio, nelle visioni intellettuali che Gioacchino ha espresso e poi ha scritto nei testi di cui vi ho già parlato e ancora oggi aggiungeremo qualcos'altro, in queste visioni è sempre stato così, presentato come un sostantivo, cioè un attributo essenziale della Santissima Trinità, che vuol dire che nel suo essere, nella sua vita, **Dio è mistero di Misericordia.**

Allora, io non è che ho capito molto di tutte queste cose, perché vi garantisco che più cerchi di entrare, più leggi e più ti accorgi che come quella famosa visione di Sant'Agostino del bambino che con una tazzina voleva svuotare il mare... meno male, molto bello questo, il mistero di Dio è così bello e così grande che ci mancherebbe altro.

Già l'altra volta vi dicevo che ogni rivelazione privata, questa è una rivelazione privata, la rivelazione pubblica si è conclusa con l'Apocalisse di San Giovanni Apostolo. Ogni vocazione privata, pur al servizio di tutta la Chiesa, non fa altro che approfondire, che portare fuori la ricchezza enorme che si è compiuta con Gesù.

È molto bello che oggi celebriamo **la solennità dell'Incarnazione del Verbo, il Verbo si è fatto uomo, ha preso un corpo, ha preso un volto.**

Ci riflettevo in questi giorni perché nelle letture che i sacerdoti fanno nel breviario c'era il racconto di Mosè che sul monte Sinai incontra Dio, non quello del rovetto ardente ma dopo quando sale sul Sinai per le leggi.

A un certo punto Mosè, andate a guardarvelo, Mosè chiede a Dio: **'Mostrami il tuo volto', cioè fatti vedere, chi sei tu?** È bello, no, come quando anche noi sentiamo qualcuno al telefono, poi magari diciamo si può fare una videochiamata così ci si vede, ad oggi, si possono fare anche queste cose.

Mostrami il tuo volto, e il Signore risponde. 'Tu non puoi vedere il mio volto perché chi vede Dio, muore! Ricorderete che già al rovetto ardente, quella voce aveva detto: 'Togliti i sandali, prostrati, questo è un luogo santo.'

Chi vede Dio, muore! Questa era una convinzione comune di tutto l'Antico Testamento, al punto tale che per esempio solo il sommo sacerdote, solo una volta all'anno poteva entrare nel luogo dove c'era l'arca dell'alleanza per offrire i sacrifici avvolto dagli incensi proprio per non vedere il volto di Dio.

E l'episodio narra che Dio dice a Mosè: 'Io ti metterò in un cavo della roccia, ti coprirò con la mia mano e quando passerò tu potrai vedere le mie spalle.'

Allora c'è questa visione, questo fuoco, questo vento e passa Dio e Dio proclama la sua misericordia.

Dice proprio così: - il Signore, il Signore Dio misericordioso che mantiene il suo amore per mille generazioni ma punisce chi non lo osserva fino alla terza, alla quarta generazione. - già un Dio vendicativo, beh, tre, quattro generazioni contro mille...

Ma dice che appunto Mosè lo poteva vedere solo alle spalle. Perché non si può vedere Dio, che pure si presenta come un Dio ricco di misericordia, solo da lontano, da dietro.

Ecco, forse noi non ci rendiamo conto di cosa significa questo. Dio ha voluto prendere un volto, ha voluto farsi vedere in faccia un volto umano come il nostro, come quello delle persone che ci sono care, come quello della mamma, del papà, di un amico, di una persona. Ha voluto stare in mezzo a noi, ha posto la sua tenda in mezzo a noi.

La Trinità, il mistero eterno dell'amore di Dio si è manifestato a noi.

In queste preghiere, anche quella che abbiamo appena detto, ci sono questi riferimenti proprio al mistero dell'incarnazione, per esempio in questa che abbiamo letto, abbiamo detto:

Madre della Misericordia, dono della Santissima Trinità, guidaci all'incontro col Verbo - Gesù evidentemente - col Verbo che si dona, col Padre che ci ama e nel Verbo a noi discende. L'ha detto Gesù, chi vede me, il mio volto, appunto, vede il Padre. Vedete, non più alle spalle, non più da lontano, ma nel volto: Chi vede me, vede il Padre.

E poi l'incontro con lo Spirito, che è donato a noi dal Padre e dal Figlio, vedete la preghiera dice che da essi a noi è donato e per essi in noi prega.

San Paolo dice che lo Spirito Santo prega in noi chiamando Dio Abbà, papà, non più un Dio misterioso, lontano, che non si può vedere ma **un Dio addirittura che puoi chiamare papà**, dandogli del tu, come fa appunto un bambino con colui che lo ha generato.

Ecco, questo è **il mistero della Misericordia di Dio che è Misericordia e che si rivela a noi nel Verbo che è entrato nella nostra storia.**

Allora, parlare di Dio come mistero di Misericordia non è facile, proprio perché, vi ricordavo l'altra volta, anche nella teologia della Chiesa si era un po' dimenticato questo concetto profondo della Misericordia.

I papi, in modo speciale, illuminati evidentemente dall'esperienza del popolo di Dio, hanno poi, in questi ultimi decenni, ritrovato questo aspetto importante.

E io, anche a Giocchino, quando mi diceva: 'Ma che senso ha questa esperienza, cosa porta di più alla Chiesa? Queste cose si sanno già...' più volte ripetevo che è vero ma è un grandissimo aiuto per ritrovare l'essenza di ciò che Dio in Gesù ci ha rivelato.

Il Papa Francesco ha indetto poi un **Anno Santo, un Giubileo della Misericordia.**

Un libro, che è un'intervista che ha fatto con un giornalista in occasione di quell'anno, è intitolato proprio **'Il nome di Dio è Misericordia'**. La sua realtà, la sua essenza è Misericordia, quindi non un aggettivo misericordioso, ma Misericordia.

Ci sono delle pagine molto belle, questo è un testo abbastanza semplice. Vi leggo solo una citazione, di fronte appunto alla domanda di che cosa fosse questo.

Il Papa Francesco risponde: 'Sì, io credo che questo sia il tempo della Misericordia.

La Chiesa mostra il suo volto materno, il suo volto di mamma all'umanità ferita.

Misericordia è un attributo femminile. La Bibbia parla di viscere di Misericordia, il grembo materno che genera la vita.

Quindi **parlare di Dio come Misericordia vuol dire attribuirgli proprio questa potenza generatrice di amore, di grazia e di perdono.**

Poi il Papa cita Giovanni XXIII, Paolo VI, San Giovanni Paolo II e poi Papa Benedetto XVI.

E vi leggo questa citazione di Papa Benedetto, lo affidiamo al Signore, c'è ancora, è giù che prega nel suo convento in Vaticano.

Scrive: **"la Misericordia è in realtà il nucleo centrale del messaggio evangelico.** E' il nome stesso di Dio, il volto con il quale Egli si è rivelato nell'antica alleanza e pienamente in Gesù Cristo, incarnazione dell'amore creatore e redentore. quindi il volto di Dio è il volto di Misericordia, di madre che genera."

Continua Papa Benedetto: "Questo amore di Misericordia illumina anche il volto della Chiesa e si manifesta sia mediante i sacramenti, in particolare quello della riconciliazione - anche oggi il Papa ne ha parlato nella celebrazione in Vaticano - sia con le opere di carità comunitarie e individuali.

Tutto ciò che la Chiesa dice e compie manifesta la Misericordia che Dio nutre per l'uomo".

Ecco, allora, **la Misericordia come realtà di Dio.**"

Io a volte, anche ai più piccoli, se qualcosa la capiscono i bambini possiamo capirla anche noi, spiegavo un po' con questo paragone: allora, c'è la mamma e c'è, mettiamo, Paolino, per non fare il solito Pierino.

La mamma e Paolino che ha due anni e mezzo, piccolino, insomma, però che già cammina e va in giro. Ce l'avete in mente, no, i vari Paolini o Paolino.

Allora la mamma deve andare via per un quarto d'ora e dice a Paolino: 'Paolino, guarda la mamma, deve uscire, stai qui un po' da solo.' 'Sì mamma, certo, sono grande...'

'Però stai attento Paolino, perché il papà sta facendo dei lavori, vedi là che ci sono i mattoni. Non devi andare lì, perché ti fai male, stai attento. Mi prometti che non vai lì?' 'Sì mamma, certo!'

'Davvero, guarda che la mamma si fida, sei grande...' 'Sì, sì mamma!'

Bene, la mamma esce e Paolino cosa fa? Paolino, che siamo noi, eh, Paolino, va subito là dove, perché per un po' resisti, guardi, dici no ma poi dici, boh, ma cosa ci sarà lì?

Paolino va là e siccome lì il papà stava lavorando, c'erano un po' di cose, Paolino scivola, cade e si fa male, aveva sui calzoncini corti, no, e quindi si sbuccia le gambe, allora Paolino, eh, si mette a piangere.

La mamma, che era lì, poco lontano, non è che era andata via, doveva fare un lavoro nell'altro locale, cosa fa? Quando sente piangere il bambino, la prima cosa che le accade è un crampo allo stomaco, o no, viscere di misericordia - cioè le busecche, te se gira le busecche - insomma, una roba così, perché dicono i medici il sistema simpatico, quella roba lì, ok.

Allora la mamma cosa fa? Sente, corre, ritorna dentro e vede il Paolino giù per terra con le gambe sbucciate che sta piangendo.

Allora uno dice, cosa fa la mamma? Si ferma e dice: 'Paolino! Te l'avevo detto che non dovevi fare così.'

Penso che normalmente la mamma corre là da Paolino e quando arriva cosa fa? Si mette lì impettita a dire, alzati, su in piedi! Non credo perché il povero Paolino, spaventato, con le gambe sbucciate, un po' umiliato perché gli è andata pure male, non è capace di alzarsi in piedi da solo.

Allora la mamma cosa fa? Si piega.

Non può tirarlo su stando in piedi, si abbassa, lo prende in braccio, ma chinandosi, cioè, capite, è il gesto di abbassarsi.

E poi quando lo prende in braccio lo tranquillizza, gli dà il bacino, perché il bacino sulla parte malata è molto medicinale, no, così le mamme fanno.

E poi certamente gli dirà al Paolino: 'Ma hai visto che ti avevo detto di non andare lì!' perché giustamente bisogna insegnare a Paolino che se lì non si deve andare, questo va fatto.

Allora, **la Misericordia è questo atteggiamento di amore che si piega, di amore che abbraccia, che corregge ma perdonando**, avendo affetto, partendo proprio da quel crampo allo stomaco che ti fa star male, ti fa muovere velocemente verso il bambino che piange.

Non devo insegnarlo io a voi mamme, anche a voi papà evidentemente, parliamo della mamma proprio perché un bambino è carne della carne di una donna e quindi molto più che per noi uomini c'è una dimensione così emotiva, fisica, fisiologica direi.

Ecco, Dio è così, **Dio è Misericordia perché genera come una madre, perché nutre i suoi figli**, e come Dio si è abbassato per prendere Paolino, che siamo tutti noi, ecco il mistero di oggi, bellissimo che sia capitato proprio così, l'incarnazione: che cos'è l'incarnazione?

È il discendere di Dio nella nostra condizione umana.

Il farsi uomo proprio per condividere con noi il cammino faticoso e le fatiche le vediamo anche adesso, con la guerra, con tutti i disastri che ci sono, per risollevarci.

L'opera della redenzione è un'opera di gratificazione, cioè **Dio si è fatto uomo perché l'uomo diventi Dio**.

Dicono i padri antichi: Dio si è fatto uomo per donarci lo Spirito Santo che ci porta dentro la vita di Dio, ci avvolge con il suo abbraccio, quell'abbraccio della mamma al bimbo caduto è l'abbraccio di Dio a ciascuno di noi, un abbraccio che avviene col battesimo, quando appunto ci porta dentro il suo amore.

Allora Dio è Misericordia, così, ma attenti a non, come dire, ridurre, certo, a una riduzione, a ridurre la Misericordia semplicemente al perdono.

Qualche volta abbiamo un po' questa idea: Dio è Misericordia perché perdona.

No, il perdono è un aspetto importante della Misericordia, ma non è l'unico.

Per esempio, tutte le opere di Misericordia sono opere di carità, di condivisione:

dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, fare tutte queste cose ma anche le opere di misericordia spirituale, consigliare i dubbiosi, seppellire i morti, che ne so, sono opere non legate necessariamente al perdono.

Misericordia è un amore generativo, possiamo chiamarlo così, **un amore che genera, che dà vita, che dà gioia, che porta amore, che porta bene.**

Ecco, questo è quello che emerge continuamente dagli scritti e dall'esperienza che si è vissuta a Maccio.

Vi dicevo anche l'altra volta l'acqua dell'altare, ne abbiamo parlato, giusto?

L'acqua dell'altare non sono lacrime, non sono segno di una sofferenza da parte di Dio nei confronti dei nostri peccati, cioè, i peccati ci sono, no, e la sofferenza di Dio c'è ma è acqua che porta vita. Certo, anche acqua che lava, che purifica ma l'acqua non ha solo la funzione di lavare, o no? L'acqua serve per darci la vita, senza l'acqua c'è il deserto, senza l'acqua moriamo.

Allora l'acqua, ecco, l'acqua dall'altare, cioè dal luogo dove anche noi fra poco celebriamo il mistero del Dio fatto uomo - dico poco - del Dio fatto uomo, che continua a donarsi a noi attraverso il segno del pane consacrato e del vino donato a noi come segno della nuova ed eterna alleanza in remissione dei peccati.

La Misericordia, quindi, è questa attitudine generativa, materna di Dio che si dona a noi.

È importante, questo insisto davvero, perché ridurla solo al perdono?

Certo, il perdono è il modo concreto, uno dei modi, anche ahimè, più difficili attraverso il quale noi esprimiamo il bene a una persona.

Tu mi hai ferito, mi hai offeso, non hai... e io, vabbè, ti vengo incontro, ti perdono ma non è solo questo.

Pensate, per esempio, io uso spesso volte questo paragone: nella coppia coniugale, marito e moglie, serve il perdono? Sì, serve il perdono, certamente, perché è chiaro che pur con tutto l'impegno così... ma una coppia può stare in piedi solo a furia di perdono? Non so se mi spiego, cioè, una coppia dovrebbe vivere perché uno ama l'altro e viceversa, perché ci si dona, perché ci si aiuta, perché si ha un progetto di vita, perché si genera vita.

Anche i figli, cosa sono se non il dono della vita che i coniugi si scambiano reciprocamente? Per cui, il gesto più grande della Misericordia nella coppia coniugale qual è? L'unione coniugale, lo scambio fisico, sessuale, dei corpi.

Io ti dono il mio corpo, ti dono la mia vita. Io accetto il dono del tuo corpo, della mia vita.

L'unione coniugale è santificata e santificante perché è il segno della Misericordia.

Ci permettete questa battuta? Non nel senso che dice, vabbè, lo faccio per misericordia ma proprio come il segno più grande di un dono reciproco che un uomo e una donna si scambiano, consacrato, che bello, consacrato dallo Spirito di Dio.

Lo Spirito Santo, anche nell'iconografia orientale, se avete in mente per esempio la Trinità di Rublio, bellissima, è rappresentato sempre col colore verde, che è un colore che è legato alla dimensione femminile, alla dimensione generatrice, appunto, come l'erba che porta vita e che nutre gli animali, è all'inizio della catena alimentare del mondo animale.

Ecco, lo Spirito Santo è donna, lo Spirito Santo è femminile, dona vita.

Allora, questo è il mistero della Trinità, il mistero della Misericordia che si dona a noi e che ci porta vita.

Quindi, il perdono, certamente ma molto, ma molto, ma molto di più.

Per cui, da tutti gli scritti, da tutta l'esperienza, una realtà essenziale, continuamente proposta, è proprio l'Eucaristia.

L'Eucaristia è il mistero fontale, è la fonte della nostra vita cristiana. Perché? Perché nell'Eucaristia io incontro il Verbo fatto carne, incontro il volto della Misericordia di Dio e mi nutro di Lui.

Scusate per stare ancora al paragone di prima, quando io ricevo l'Eucaristia, faccio l'amore, usiamo questo termine, con Dio, cioè Dio si dona a me col suo corpo, come nella vita coniugale, la moglie e il marito si donano all'altro nel proprio corpo, nella propria vita concreta.

Non è una questione puramente spirituale, cioè, capite che è una cosa bellissima, grandissima, che ci dovrebbe far dire, se io vado a Messa e non partecipo alla comunione, mamma mia, cioè, sì, sono lì ma..., capite?

Certo, poi ogni Eucaristia comincia con l'atto penitenziale, cioè, chiedo perdono al Signore, perché a volte nelle mie scelte nella mia vita non sono coerente al suo Vangelo. Gli chiedo perdono, no, e la Misericordia di Dio me lo offre settanta volte sette.

Gesù l'ha chiesto a noi ma prima di tutto lo fa Lui, settanta volte sette ci accoglie.

Ma poi, che bello unirsi a Lui in questo sacramento, che mi porta dentro il mistero della Trinità. Ecco, questa è un'altra cosa, anche nelle preghiere, poi magari rileggetelo un po' con calma ma è importantissimo questo: non dimenticare che Gesù non va staccato, uso questo termine, dalla comunione col Padre e con lo Spirito.

Il mistero della Trinità è sempre in azione. Qualcuno ha detto che la Trinità è una danza continua, in cui non si può staccare uno dall'altro.

Certo, il verbo si è fatto carne, solo Gesù è incarnato ma nel mistero della persona di Gesù c'è la vera umanità che ha preso da Maria, oggi il verbo si è fatto carne.

Il mistero della umanità, che è esattamente come la nostra, Gesù, vero uomo, ma persiste sempre il mistero della divinità.

La divinità vuol dire che in Gesù, come uomo, la Trinità abita, in un mistero che per noi è veramente un oceano incredibile.

Anche questa immagine c'è dentro negli scritti, quella di chi va su uno sperone di roccia che dà sul mare, non so se l'avete fatto qualche volta o in qualche posto così, no, bellissimo, tu vai lì e vedi l'immensità del mare...

Ma, siccome tu e io siamo limitati, cosa fai? Quando ti giri e guardi di lì, vedi quel pezzo di mare con la costa, così magari c'è un'isola lontana, poi guardi davanti e ne vedi un altro pezzo, poi ti giri a lato e ne vedi un altro pezzo ancora ed è bellissimo, è grandissimo ma tu, con uno sguardo unico, non riesci a guardare tutto il mare, tutto l'oceano, perché sei limitato.

E' così per noi uomini. Noi quando parliamo della Trinità, se parliamo del Padre facciamo fatica a vedere in essa anche il Figlio.

Se parliamo del Figlio, di Gesù, a volte ci dimentichiamo che è il volto del Padre e poi lo Spirito Santo che è il loro amore fin dall'eternità e la loro relazione infinita.

Ecco, tutte queste cose sono appunto rappresentate anche negli scritti che vi dicevo.

Quindi il mistero della Misericordia, il mistero del volto di Dio che ci ama, che ci genera, che si dona a noi e che nell'Eucarestia noi riceviamo, e ci nutre, e ci guida, e ci permette di camminare nella sua strada.

Capite bene che il tempo corre veloce.

Allora vi dicevo che gli scritti sono stati fatti nell'arco di quegli anni, degli ultimi anni prima del santuario e anche dopo che il santuario è stato istituito, quindi studiandoli e leggendoli ci si rende conto anche di un progressivo approfondimento.

Molto impegnativo vi garantisco perché io adesso ve la sto raccontando un po' così ma ci sono delle pagine molto complesse, molto difficili che certamente devono essere studiate, per questo anche la congregazione romana ha suggerito di non pubblicarli.

Non so, potremmo mettere su internet tutti questi testi ma diventa anche molto difficile, ci vogliono delle persone che in modo sistematico li approfondiscano.

Ecco, allora, siccome il tempo si fa sempre veloce io stasera pensavo di lasciare le parole a un testo che è una preghiera, qualcuno l'ha già sentita leggere e pregare, cioè giusto per darvi anche un'idea, perché così introduco un attimo il tema e poi vi leggo questo testo.

Una presenza continuamente ricorrente in questa esperienza è quella della Madonna. **Maria Immacolata è il segno del progetto di Dio sull'umanità.**

San Paolo nelle sue lettere scrive che Dio ci ha predestinati ad essere in Cristo santi e immacolati. Il progetto di Dio era un progetto di beatitudine per l'uomo ma l'uomo è libero, che bello ma che rischio!

Anche voi, genitori, dovete lasciare liberi i vostri figli. O no? Mica li potete legare al calorifero con le manette.

Che bello che i vostri figli crescano liberi ma che rischio!

Perché fanno in fretta anche a sbagliare strada.

E voi con tutto il vostro bene, con le vostre viscere di Misericordia dai vostri figli vorreste solo il bene, evidentemente. Eppure dovete anche voi imparare che il mistero della libertà a volte si scontra col male, si scontra con gli errori.

Così molto di più è Dio nei nostri confronti: il suo progetto è un progetto di bene, di amore e di libertà ma noi abbiamo detto di no.

Oggi il Papa nella grande preghiera di consacrazione del mondo alla Vergine Immacolata lo ha ripetuto questo progetto che noi abbiamo rovinato.

Bene, Maria è l'immagine perfetta, realizzata di questo disegno, di questo progetto.

Molte volte nell'esperienza spirituale che vi sto descrivendo interviene direttamente la Madonna.

Ora, sì, in queste visioni intellettuali ma a volte anche in un altro modo, la Vergine Maria si è fatta presente in questa esperienza che è quella di Maccio.

E negli scritti ci sono moltissime pagine in cui è direttamente **“una voce di donna”**, scrive sempre così Giocchino, non dice mai la Madonna, l'Immacolata, l'Assunta, una voce di donna che parla e che parla del suo Figlio, quindi immaginiamo chi possa essere, che parla dei suoi figli, che siamo noi, che parla della Chiesa, che parla dello Spirito, che parla di questi misteri, quindi sono pagine bellissime.

Allora, vi leggo questa che è stata scritta nel novembre vediamo perché questo è un testo lunghissimo ecco, giusto per darvi l'idea questa qua allora, qui è scritto molto piccolo con un corpo, un corpo nove o anche meno sono quante pagine? Sono una dozzina e passa di pagine non ho ancora finito, torno indrè, ecco 14 novembre 2010 quindi pochi giorni prima dell'istituzione del santuario, sono, vedete, decine di pagine e si concludono con questa preghiera, ve lo leggo così è più semplice.

Allora, appena prima si riporta una parola dell'angelo perché un altro che parla molto in questi scritti è l'angelo.

L'angelo dice guardando a lei: **“Immacolata, porta del cielo e posta all'uscio della chiesa, il nemico mai prevarrà perché da essa è uscito il sì a me Figlio”**, in questo caso, scusate, non è l'angelo ma è il Figlio che parla, unico redentore e mediatore a me Dio suo creatore e confidando senza indugio nell'opera nostra in forza di questo, ha mantenuto intatta la sua immacolata concezione.

Quindi qui era una parte lunghissima in cui il Figlio parlava di tante cose, a un certo punto, ecco, il testo dice così: **“a questo punto una voce di donna mi ha detto: figliolo, intendi bene quanto l'amore della Trinità dice di me, non io ho redento la creatura ma mio figlio Gesù nel suo sì unico è offerto in mediazione di noi tutti. Io fui redenta in vista di lui e mantenendo nella fede la speranza certa che tutto avveniva secondo le promesse da sempre operate da Dio ho confidato e mai ho**

ceduto". Quindi la Vergine Maria dice ho confidato in Dio e non ho mai ceduto il peccato , e ora nell'eternità scopro il dono di grazia immensa operata in me dalla Misericordia -molto bello - cioè dice: io nella vita terrena ho cercato di essere fedele con la grazia di Dio, non ho mai ceduto il peccato, quando sono stata portata in cielo ho scoperto il mistero della mia vita, bellissimo, magari capiterà così anche per noi Maria ha scoperto di essere Immacolata non perché aveva lì il diploma timbrato dall'angelo Gabriele ma perché in Dio lo ha scoperto quindi ecco la preghiera che è scritta in strofe e nel testo manoscritto è già scritta così, non è stata cambiata dopo, è già scritta in strofe in questo modo. E' un po' lunga però credo che valga la pena proprio anche in preparazione alla Messa.

Quindi è la preghiera che la Madonna rivolge alla Trinità; adesso credo che voi conosciate magari delle preghiere che noi facciamo alla Trinità o che facciamo alla Vergine Maria ma non credo che abbiamo mai sentito una preghiera che la Vergine stessa fa alla Trinità.

“Dio, Padre, Verbo e Spirito
Dio, che da sempre Mi hai tenuta
nel Mistero della profondità della Tua Luce,
a Te si volge in eterno il Mio sguardo
in rendimento di grazie,
per l'incommensurabilità del Tuo Amore
per noi Creature, per Me Tua Piccola Serva;

A Te Mio Amatissimo Figlio Gesù,
Generato nel Mistero dell'Amore Eterno
nel Mio Grembo mai violato,
ma da sempre amato dall'Amore,
Mio Figlio e Mio Dio,
Che per Te, nella Grazia Sovrabbondante,
fui preservata come Te nella carne da ogni peccato,
e che guardando a Te
e in Te abbandonata, Mio Dio,
Mi tenni fedele alla Tua Volontà;
...quindi a Te, Gesù.

A Te Amore Inebriante,
O Spirito Di Dio, Del Padre e del Figlio
Che, Nel Mistero, Mi hai fecondata
nell'adagiarsi dell'Ombra dell'Altissimo
sopra il Mio Corpo di Creatura piccola e attonita;

A Voi, Trinità Misericordia,
s'eleva per l'Eternità
la Mia lode, il Mio canto, il Mio giubilo
nella Meraviglia che Voi, che Tu, Trinità,
compi in coloro che in Te s'abbandonano.

La Tua luce, o Mio Dio, Mi Trapassa
e Mi attira quasi al Limite della Tua Stessa Profondità
da Cui da sempre Mi hai guardata,

Io, inconsapevole di ciò
quando Mi hai creata nella carne,
Meravigliata e Stupita
quando Mi hai Assunta nella Tua Luce di Gloria.

O Trinità Misericordia infinita,
In Me hai posato il Tuo Cuore nell'Umanità del Verbo:
meraviglia per le Creature, stupore per gli angeli.

O Trinità Misericordia,
in Me Creatura
hai fatto contemplare ad ogni creatura
l'Amore immenso che Tu nutri per ciascuno!
Tu, Eterno Amore,
hai scelto di entrare nel tempo
per mezzo di noi, per mezzo di Me.
Tu Mi hai fatto Madre del Verbo della Vita
e per Esso Mi hai preservata per l'Eternità.
E in questo hai compiuto le meraviglie più grandi
del Tuo Agire per l'Amore dell'Uomo.

E dunque, umilmente quale tua Piccola Serva,
ma nel Figlio Tua Madre,
a Te elevo ogni preghiera per tutti gli uomini
che in Te Uomo, o Mio Figlio Gesù,
sono fatti Tuoi fratelli,
affinché Tu sempre interceda,
nel Tuo continuo donarTi nei Cieli,
e nel Tuo continuo offrirTi sugli Altari,
per la loro salvezza nell'Opera della Tua Redenzione.
...evidentemente parla di Gesù, ancora di Gesù

Tu, Volto per noi creature della Misericordia,
Tu Mio Figlio e Nostro Dio,
Tu nel Padre e col Padre nello Spirito,
Che è in Voi e da Voi, che è Dio con Voi,
Voi Trinità Misericordia,
per il Dono Grande
del Vostro entrare nel mondo nel Figlio
attraverso il Mio umile sì,
stendete sempre la Vostra Mano Onnipotente
sulla Chiesa,
affinché sia guida sicura per i fratelli di Mio Figlio,
per i Tuoi fratelli, o Gesù, Mio Figlio e Mio Dio,
e perché mai venga meno
nel cuore di ogni Mio figlio e fratello,
Il beneficio dell'Opera della Redenzione,
Dono Incommensurabile di Voi Misericordia a noi!

E secondo la volontà di bene
Che solo a Voi Trinità Misericordia,
Padre, Figlio e Spirito è conosciuta,
ascoltate la Preghiera di grazia
che sale dalle creature al Vostro Trono,
da Cui scaturisce per ogni uomo
L'acqua che genera salvezza
entrata nel mondo per il Dono di Te,
Figlio Mio e Mio Dio.

A Te, o Trinità Santissima,
Che Mi hai amata senza mio merito,
ma per i doni che riversavi per noi tutti
nel Mio Figlio Gesù,
a Te, o Misericordia Infinita,
in eterno la Mia Lode, il Mio Canto, il Mio Sì!
Amen! Amen!”

Ecco giusto per darvi un'idea anche di quelle che sono le preghiere che sono nate in questa esperienza.

Ho già passato l'orario ma va bene perché adesso celebreremo l'Eucarestia proprio nel mistero dell'Incarnazione del Verbo.

Lasciate che queste parole fruttifichino in voi.